

<i>ACTA CLASSICA UNIV. SCIENT. DEBRECEN.</i>	<i>XL–XLI.</i>	<i>2004–2005.</i>	<i>p. 13–16.</i>
--	----------------	-------------------	------------------

UN APPUNTO SU ANTIM. FR. 164 MATTH.: παιπαλέη

DI EMANUELE DETTORI

Antim. fr. 164 Matth.

πιπῶ] παιπαλέη τῆι τε πτερὰ [ποικίλ'] ε[]ασι

[ποικίλ' ἔ]ασι Körte 1920, p. 258, Lobel ap. Powell 1925, p. 250: [πεφρὶκ]ασι Leumann 1950, p. 241 n. 36, [προπεφύ]ασι Wilamowitz ap. Schöne 1905, p. 28, [ξύλιν' ἔ]ασι Della Corte 1936, p. 397

Così Matthews 1996, p. 370, pubblica il frammento antimacheo, controverso per l'integrazione della seconda lacuna¹. La ricostruzione di Wilamowitz, per cui non vengono offerti argomenti, potrebbe, circolarmente, giustificare l'osservazione di Schöne 1905, p. 28: «die Alliteration malt das Hämmern des Prallspecht», o dipendere da essa. Quanto asserito da Schöne è approvato da Körte 1920, p. 258s., che però giudica troppo onvivo il [προπεφύ]ασι (πτερὰ) di Wilamowitz, e propone, come si vede, [ποικίλ' ἔ]ασι: da una parte rispondente, con ancora maggior efficacia, al tratto fonostilistico evocato da Schöne, dall'altra funzionale alla spiegazione dell'errore di Apollonio², che «prese l'uccello per un cardellino, a causa delle ali variegate». L'integrazione di Leumann («dem die Federn starren») viene dallo stesso giustificata in riferimento al fatto che notoriamente il picchio si appoggia alle penne della coda, quando scava il legno. Matthews 1996, p. 371, approvando la proposta di Körte, nota, oltre al fatto che «provides a neat explanation for Apollonius' misidentifica-

¹ Che *Wys* 1936, 71 (fr. 158), lascia intentata. Lasciamo da parte il tentativo di *Della Corte*, che rischia di risultare ametrico (la giustificazione, comunque, sarebbe che Antimaco starebbe seguendo una tradizione popolare, per cui le ali del picchio sono di legno; p. 399).

² Cf. il commento antico che fornisce l'occasione per la menzione del frammento (ll. 7s. Ἄπολλώνιος ὁ Ῥόδιος] τὴν πιπῶ φησιν [καλεῖσθαι] ἀκανθυλλίδα. Sull' cf. Matthews 1996, p. 371, e lo schol. Theocr. VII 141 ἀκανθὶς δὲ ὄρνεόν ἐστι ποικίλον καὶ λιγυρόν, καλεῖται δὲ καὶ ποικιλίς διὰ τὴν χροίαν, che sembra andare in direzione dell'intervento di *Körte*.

tion of the bird», che «spotted» sarebbe una qualificazione del tutto adatta al picchio³. Diversi indizi si cumulano, dunque, a favore dell'integrazione di Körte.

Sul difficile παιπαλέη non molti si sono espressi, a mia conoscenza⁴. Il ragionamento di Leumann 1950, p. 241, è il seguente: come πολυδαίδαλοι ('kunstfertige'; dei Sidonii, Ψ 743) è in rapporto con δαιδάλεος, suo sinonimo, παιπαλέη lo sarà con πολυπαίπαλοι (Φοίνικες, ο 419), a sua volta formato su πολυδαίδαλοι e interpretato con qualcosa come πολύτροπος, "voll hinterhältiger Reden". Per gli aristofanei παιπάλη (*Nub.* 262) e παιπάλημα (*Av.* 430), normalmente resi come «astuto, fine, sofisticato oratore», varrebbe la discendenza dall'omerico πολυπαίπαλοι. Per la qualifica antimachea del picchio Leumann finisce dunque per proporre "listig", e la trafila argomentativa è accettata da Matthews 1996, p. 372 ("crafty, subtle"). Meno semplice è capire quanto afferma Tichy 1983, p. 308, per cui παιπαλέη può significare "frech" o "bunt". La studiosa (pp. 305–308) effettua un tentativo di *reductio ad unum* semantica di tutte le occorrenze di un tema παιπαλ-, assumendo come significato base "qualcosa di splendente, illusione" ("blenden, gleissen"). L'astratto nominale παιπάλη "lo splendente, l'abbagliante" avrebbe in Aristofane il senso di "bluffatore, illusionista" ("Blender"). Su come la Tichy possa, da qui, arrivare a "frech" o "bunt" per παιπαλέη si possono fare solo induzioni. Un senso "sfacciato" ("frech") si potrebbe ricavare dall'applicazione aristofanea di παιπάλη e παιπάλημα ad un oratore di impronta sofistica⁵, mentre la possibilità di un senso "variegato" ("bunt") spunta inaspettata all'interno dell'argomentazione della Tichy, in cui non paiono esservene le premesse⁶. Vedremo come, tuttavia, potrebbe risultare pertinente. Una terza ipotesi è di Kurt Latte, ap. Wyss 1936, p. 71: παιπαλέη sarebbe «de *scobe*,

³ I riferimenti ornitologici sono a Thompson 1936, 92s. («the Greater and Lesser Spotted Woodpeckers, *Picus maior* and *minor*»), 250, e ad Arnott 1977, 337 («the Syrian and middle spotted woodpeckers are very much the common large barred woodpeckers in Greece today, and accordingly it seems most probable that the 'Larger' πιπώ is a fusion of this two species»).

⁴ Sulla base παιπαλ- le due trattazioni di riferimento sono Leumann 1950, pp. 236–241, e Tichy 1983, pp. 305–308, con ampia bibliografia.

⁵ Dopo aver offerto questa resa, ma non in collegamento con essa, la Tichy (p. 308) menziona παιπαλώδε(σ)- 'frech, von Frauen, die man "Kirke" nennt', rifacendosi a *Suda* π 890 παιπαλώδεις: τὰς δὲ παιπαλώδεις γυναῖκας Κίρκας φασμέν (= κ 1662) ed *Etym. M.* 515,7 τὰς δὲ παιπαλώδεις γυναῖκας ἀπ' ἐκείνης Κίρκας καλοῦμεν, ἐπεὶ φαρμακίς ἦν ἐκείνη: non sembra ci sia legame immediato tra la glossa e il senso che ne ricava la Tichy.

⁶ Non mi è noto un uso metaforico di «bunt», se non in espressioni colloquiali, ad indicare situazioni (non persone) sfuggenti perché troppo 'variegata'. Vale la pena di notare che a p. 308 la studiosa dà per la base *δαίδαλο-, considerata affine a *παίπαλο-, il significato «buntschimmernd» (cf. p. 305 su πολυδαίδαλοι): ma senza collegamento con παιπαλέη (collegamento che, del resto, riuscirebbe impervio).

quam rostro ex arbore detundit picus». Ciò in base al significato, ampiamente attestato, di παιπάλη = «fiore di farina»: ma non si riesce ad instaurare un rapporto sensato tra la «segatura» (sempre che παιπάλη potesse avere un significato del genere) e l'epiteto di cui è qualificato il picchio.

L'esistenza delle occorrenze aristofanee col significato, ricordiamo, di "astuto, sofisticato" oratore, potrebbero giustificare un aggettivo, "listig", che descriva un tratto comportamentale. E ciò potrebbe anche essere confortato da un'ulteriore osservazione. Se παιπαλέη veniva analizzato come παιπ-αλέη, si allineerebbe ad aggettivi del tipo ἀργαλέος, λευγαλέος, κερδαλέος, σμερδαλέος, ἀρπαλέος, θαρσαλέος etc., che indicano «Affektzustände»⁷, per quanto di semantica leggermente diversa⁸.

Ma se nella (neo?)formazione antimachea fosse stata ancora viva la coscienza di una base unitaria παιπαλ-, fatto di cui non c'è ragione di dubitare, allora παιπαλ-έη sarebbe formato sul modello degli aggettivi di materia⁹. In alcuni di questi, la denotazione materiale si accompagna a una coloristica: si pensi ad ἀργύρεος, χρύσεος, πορφύρεος e a fenomeni come la formazione ἀργύφειος "bianco splendente" da ἄργυφος, per influenza di ἀργύρεος, e, ancora, a κύνειος, μαρμαίρειος, φλόγειος, δαφινεός. Il riunaggio maculato, o, comunque, variegato ("spotted") della nostra πιπώ avrebbe ben potuto ricevere da Antimaco una qualificazione coloristica. A questo proposito forse si può fare un passo avanti, in relazione a παιπαλέη. Tra i più frequenti glossemi di termini della famiglia di παιπαλ- è ποικίλος: cf. Hesych. π 95 Schm. παιπάλημα· ποικίλος ἐν κακίᾳ (cf. *Sud.* π 887); schol. Aeschin. II 40 τοὺς μὴ εὐθεῖς ταῖς γνώμας, ἀλλὰ πλαγίους καὶ ποικίλους οὕτως (sc. παιπάλημα ἐκάλουν, schol. Oppian. *Hal.* III 41 πολυπαίπαλος ... ποικίλος, πανοῦργος, φρόνιμος. Ovviamente, in rapporto ad un'eventuale valenza cromatica di παιπαλέη questi casi non sembrano essere utili, poiché si tratta di ποικίλος già nella sua valenza traslata di "furbo, ingannatore, πολύτροπος", adattato, quindi, a spiegare termini della famiglia di παιπαλ- con i significati presenti, ad esempio, in Aristofane. Ma non è sempre così: in Hesych. π 2901 πολυπαίπαλος αἰθήρ· πεποικιλμένος. οὐχ ὁμαλός¹⁰, la conclusione più probabile, almeno per il participio, è che qualifichi come ποικίλος il cielo stellato, ovvero "spotted"¹¹.

⁷ Cf. Risch 1974, p. 104.

⁸ Cf. Chantraine 1933, p. 254.

⁹ Il greco ha da temi in lambda aggettivi in -αλ-εος alcuni dei quali sono aggettivi di materia, altri no: cf. Chantraine 1933, p. 254.

¹⁰ Il lemma costituisce ora l'*adesp.* fr. 1100 *SH Lloyd-Jones-Parsons*.

¹¹ La *iunctura* preservata in Esichio è oggetto di interpretazioni variate, conformemente alle diverse convinzioni sul senso della famiglia di παιπαλ-· Leumann 1950, 239, affermava «'stau-

A partire da quest'ultimo dato, si potrebbe sommessamente proporre che ποικίλος possa aver valso come glossa di παιπαλ- non solo nel suo senso traslato di “furbo, ingannatore, πολύτροπος”, bensì anche come notazione coloristica “variegato, etc.”, e che nel passo di Antimaco παιπαλέη abbia appunto questo valore, e, se giustamente integrato da Körte, con ποικίλα il primo *poeta doctus* glossi e specifici (con πτερά) la difficile neoformazione.

Bibliografia

- W.G. Arnott*, Some Peripatetic Birds: Treecreepers, Partridges, Woodpeckers. CQ 27 (1977);
P. Chantraine, La formation des noms en grec ancien. Paris 1933;
F. Della Corte, Otto papiri letterari editi e inediti del Museo Berlinese. RFIC 64 (1936);
A. Körte, Literarische Texte mit Ausschluss der christlichen. APF 6 (1920);
M. Leumann, Homerische Wörter. Basel 1950;
V.J. Matthews, Antimachus of Colophon. Leiden–New York–Köln 1996;
J.U. Powell, Collectanea Alexandrina. Oxonii 1925;
E. Risch, Wortbildung der homerischen Sprache. Berlin–New York 1974;
H. Schöne, Berliner Klassikertexte, III. Berlin 1905;
D.W. Thompson, A Glossary of Greek Birds. London–Oxford 1936;
E. Tichy, Onomatopoetische Verbalbildungen des Griechischen. Wien 1983;
B. Wyss, Antimachi Colophonii reliquiae. Berlin 1936.

big' könnte passen», mentre la Tichy 1983, 308, traduceva «der vielgleissende Äther», ispirandosi anche a Palmer 1939, 142, «much quivering, shimmering». Questi ultimi sensi in qualche modo in linea con quanto qui si propone, seppure da punti di partenza diversi.